

Nell'autunno del 2014, quando la nuova collana di pubblicazioni del "Dipartimento di studi letterari, filologici e linguistici" avviò la sua attività, il Direttore del Dipartimento, prof. Alfonso D'Agostino, e io venimmo a sapere dall'amico e collega Luigi Lehnus l'intenzione di raccogliere in volume, come già aveva fatto qualche anno prima per gli *Incontri con la filologia del passato*, altri suoi contributi apparsi nel corso degli anni su riviste prestigiose, con gli aggiustamenti e gli aggiornamenti bibliografici indispensabili, così da renderli ancora completamente attuali e più facilmente fruibili. A entrambi noi pare che quella potesse essere l'inaugurazione migliore possibile per la nostra neonata collana. Luigi accettò con grande cortesia e si mise al lavoro, che si è rivelato non semplice né breve, per approntare il volume. Ora, dopo molti mesi, anche grazie all'intelligente solerzia del comitato di redazione e all'impegno dell'Editore, esso vede finalmente la luce, almeno simbolicamente primo numero della collana; e mi pare che il risultato sia ottimo.

Luigi Lehnus, da poco tempo in pensione ma fortunatamente ancora molto presente fra noi, non ha certo bisogno di presentazioni. La sua straordinaria erudizione in ogni campo della *Altertumswissenschaft* (e non solo) e la sua acribia interpretativa l'hanno reso noto come uno dei massimi filologi viventi e gli hanno meritato un prestigioso riconoscimento quale il "Premio Antonio Feltrinelli" nel 2010. Anche dalla lettura dei contributi qui raccolti si evincono l'ampiezza dei suoi orizzonti culturali e nello stesso tempo la mai smentita fedeltà ad alcuni autori prediletti: Callimaco su tutti, ma anche Pindaro. Molto presente, accanto alla pratica più strettamente filologica, il fortissimo interesse per la storia della filologia, soprattutto di quella tedesca nella sua età aurea fra Ottocento e prima metà del Novecento, che Luigi Lehnus sta coltivando ormai da molti anni e ha trasmesso agli allievi migliori. A tal proposito, suo merito certo non secondario è l'acquisizione per la nostra università del *Nachlass* di Paul Maas, sul quale ha lavorato, e lavora tuttora, alacremente. Sono due campi di ricerca convergenti, che rendono fortemente unitario e organico questo volume, testimonianza di una fede incossa nella filologia intesa nel suo senso più alto, come palestra di rigore scientifico ed etico. Da collega, ma ancor più da amico, mi sia permesso di aggiungere che Luigi unisce all'altissimo profilo accademico un garbo squisito, un'inalterata gentilezza, che rendono piacevolissimi l'incontro e il dialogo con lui. Il mio augurio, al quale credo si uniscano tutti coloro che lo conoscono, è che egli continui ancora per molti anni ad arricchirci culturalmente e umanamente.

Milano, 22 maggio 2017

Giuseppe Lozza